ENTRA NEL VIVO IL PROCESSO DELLE BR A TORINO

Riletta la deposizione di Pisetta il brigatista al servizio del Sid

La torbida vicenda del memoriale e del « contromemoriale » - Interrogati anche il sindacalista cattolico Caldi e l'avvocato Borgna che misero « Frate Mitra » in contatto col medico Levati

NAPOLI — Lanfranco Camelili e Fiora Pirri, due degli arrestati nell'appartamento di Licola

Dal nostro inviato

TORINO — Ormai il processo naviga in acque sicure. La importanza della udienza di ieri — non caratterizzata da nessuna novità di rilievo — consiste proprio in questo. Non è poca cosa se si rammentano tutti i momenti difficili e tormentati della lunga fase preliminare di questo dibattimento. Ora, invece, si è entrati nel vivo della dialettica processuale. Ieri sono continuate le letture dei verbali di interrogatori resi in istruttoria (il più interessante è stato quello del latitante Marco Pisetta) e sono stati ascoltati due imputati a piede libero: il sindacalista Alberto Caldi e l'avv. Riccardo Borgna. Del Pisetta, fermato a Milano in via Boiardo nel maggio 1972 durante l'inchiesta sulla morte di Feltrinelli e rilasciato due giorni dopo, sono stati ricordati il ben noto memoriale e il non meno famoso « contromemoriale ». Il Pisetta, come si sa, è un personaggio dai contorni torbidi, contattato da elementi del SID.

Nel memoriale, poi ritattato dal « contromemoriale », il Pisetta, che era stato in stretto rapporto con elementi delle « BR », indicava nomi e episodi e riferiva su attentati commessi dalla organizzazione terroristica. Nel « contromemoriale » disse, però, che tutto quanto aveva denunciato gli era stato dettato da un ufficiale del SID. Su questo capitolo, fra l'altro, il PM milanese Guido Viola aveva chiesto un supplemento di indagini per approfondire la storia di questi rapporti, scorgendo anche ipotesi di reato nel comportamento degli ufficiali del SID, giacchè quando i contatti si stabilirono fra gli agenti del servizio informativo e il Pisetta, quest'ultimo era inseguito da un mandato di cattura. La richiesta del PM venne accolta dal giudice istruttore. Non si sa tuttavia quale esito abbia avuto. Probabilmente, nonostante siano passati anni dalla richiesta, una indagine non è stata nemmeno avviata.

Ma torniamo al processo di Torino. Entrambi gli imputati ascoltati ieri riportano ancora a Silvano Girotto, « Frate mitra », prima delle sue « avventure guerrigliere » nel l'America latina, era stato sacerdote a Omegna. Qui, aveva conosciuto Alberto Caldi, un sindacalista cattolico (era ed è segretario della FILCA-CISL di Novara) entusiasta sostenitore di una comunità francescana, e poi di un circolo intitolato a Martin Luther King. Con lui, il Girotto, tornato dal Cile, si incontrò a Omegna, in una serata dedicata ai ricordi e ai racconti sulle imprese nell'America latina. Il Caldi lo mise poi in contatto con l'avv. Borgna. Quest'ultimo contatto venne richiesto espressamente da « frate mitra » già divenuto collaboratore del capitano dei carabinieri Pignaro. Scopo del Girotto era quello di entrare in contatto con le « BR » per compiere l'opera di infiltrazione che porterà successivamente all'arresto di Curcio e Franceschini. Alberto Caldi ammette di avere fatto conoscere l'avv. Borgna al Girotto e ammette anche, sia pure a fatica, di avere sentito parlare, durante i colloqui fra i due, delle « brigate rosse ». L'avv. Borgna, a sua volta, riconosce di avere messo in contatto il Girotto con il medico Enrico Levati. « Girotto — egli dice — mi aveva detto che voleva conoscere elementi della sinistra torinese e mi parlò di Levati, che a me sembrò l'interlocutore giusto. Girotto mi sembrava disperato e aveva l'aria di essere braccato.

Venne da me vestito in modo strano, con la parrucca. Mi disse che si sentiva inseguito da agenti della CIA e del SID. Fu lui, come ho detto, che mi fece il nome di Levati ». Su domanda del presidente Barbaro, l'avv. Borgna precisa di essere stato a conoscenza della detenzione del Levati, nel 1972, durante l'inchiesta Feltrinelli. Ammette di avere parlato con « frate mitra » delle « brigate rosse ». Il Girotto, in un confronto avuto con lui, è stato assai più preciso in proposito: « Gli dissi che volevo entrare a far parte dell'organizzazione delle BR ». Su questo punto, l'avv. Borgna ha accenti più sfumati. Non nega però di averlo presentato a Levati. In seguito però lui non avrebbe saputo più niente. Nega recisamente di avere avuto contatti con le « brigate rosse ». Di ciò che avvenne fra Levati e Girotto lui non ne seppe nulla. La scala dell'accusa, in proposito, è chiara: Girotto si vede con Levati, il quale lo fa incontrare, poco dopo a Pavia, con l'avv. Giovanni Battista Lazagna. Successivamente Levati fa incontrare Girotto con Curcio.

Il resto è noto. Oggi Sentiremo che cosa diranno Levati e Lazagna. Il primo verrà sicuramente. Il secondo pare abbia impegni pressanti di natura professionale. Il dottor Levati, comunque, è un personaggio chiave della storia che si riferisce all'avvenuta infiltrazione del Girotto nelle « BR ». Sarà interessante, quindi, ascoltare la versione che fornirà dei fatti. I « brigatisti », anche ieri, sono rimasti quasi tutti alle « Nuove ». Si sono fatti rappresentare dai soli tre « osservatori », che, ieri, erano Nadia Mantovani, Roberto Ognibene e Tonino Paroli. Il comportamento dei tre è stato molto tranquillo. La maggior parte del tempo l'hanno dedicata alla lettura dei giornali. Ognibene ha preso anche appunti. Nemmeno ieri nessun commento da parte loro è venuto sulla lettera indirizzata dall'on. Moro al segretario della DC Zaccagnini.

Ibio Paolucci

Per tre rapine in Emilia

Prima sentenza resa esecutiva contro Curcio

Otto anni di carcere a lui e Fabrizio Pelli, 10 all'altro brigatista Alberto Franceschini

BOLOGNA — Notificato il primo ordine di carcerazione, per le prime condanne divenute definitive o, meglio, esecutive, ai « brigatisti rossi » Alberto Franceschini, 31 anni, Renato Curcio, 37 anni e Fabrizio Pelli, 26 anni.

Gli ordini di carcerazione sono stati emessi dalla Procura generale di Bologna a seguito della sentenza della Corte di Cassazione che il 18 gennaio scorso aveva confermato il verdetto dei giudici della Corte d'Appello bolognese che, per concorso in tre assalti a mano armata a tre istituti di credito, della provincia di Reggio Emilia, aveva inflitto 10 anni di reclusione a Alberto Franceschini e 8 anni ciascuno a Curcio e Pelli. Le condanne riguardano, come si è detto, tre distinte rapine in banca, primi esempi di « espropri proletari » o, se si vuole, di autofinanziamento messi in atto dalle BR. Risalgono al maggio e al luglio del 1972.

Il 29 maggio alcuni banditi armati penetrarono nell'agenzia del banco di San Giminiano e S. Prospero a Rubiera e la svaligiarono. Poco dopo, nello stesso giorno, assaltarono l'agenzia dello stesso istituto di credito a Scandiano. Le indagini per arrivare all'identificazione dei malviventi andarono a vuoto. Si giunse così al 24 luglio quando un'altra banda di rapinatori assaltò l'agenzia della Cassa di Risparmio di Bibiano, un altro centro della provincia di Reggio. Fu a seguito di quest'ultima impresa che si trovarono i primi testimoni che indicavano Curcio come uno dei probabili partecipanti alle rapine. Alcuni contadini avevano potuto osservare le mosse dei banditi i quali avevano sistemato la loro base in una casa colonica abbandonata. Infine, ripescando nei ricordi degli impiegati, venne trovata una distinta di versamento scritta da uno dei rapinatori il quale era entrato in banca prima degli altri: con quell'espediente aveva inteso osservare l'obiettivo e dare il via, al momento opportuno, ai complici.

Il processo di primo grado svoltosi dinanzi al tribunale di Reggio Emilia il 19 maggio 1975, si risolse con la condanna di Franceschini a 12 anni, di Curcio, di Pelli e di Franco Traiani, 34 anni, da Lanciano, a 10 anni di reclusione ciascuno. Nel giudizio d'appello, però, svoltosi il 19 aprile dello scorso anno dinanzi alla Corte d'Appello di Bologna quelle pene furono mitigate e, anzi, Traiani fu assolto con formula ampia per non aver commesso il fatto.

Nuova normativa per le pensioni

Sarà possibile riunire i periodi contributivi

Approvato in sede referente un disegno di legge — Prossima la discussione al Senato

ROMA — In seduta congiunta le commissioni Affari Costituzionali e Lavoro del Senato hanno ieri approvato in sede referente un disegno di legge che prevede il ricongiugimento dei periodi assicurativi.

Questi i punti fondamentali della nuova normativa:

1) I periodi assicurativi maturati da un lavoratore presso qualsiasi ente previdenziale possono essere trasferiti nell'INPS senza nessun onere per l'assicurato. Saranno le gestioni di provenienza a trasferire all'INPS le riserve matematiche

2) La condizione per fare questa operazione è che il lavoratore, all'atto della domanda (l'operazione è infatti facoltativa) deve risultare iscritto all'assicurazione generale obbligatoria, cioè essere ancora in attività lavorativa.

3) Entro certi limiti, il ricongiungimento dei periodi contributivi è possibile anche per chi è già in pensione. Ciò sarà possibile per coloro che abbiano svolto una attività lavorativa dal 1. gennaio 1978 fino alla entrata in vigore di questa legge.

4) La ricongiunzione si può fare anche presso l'ente presso il quale è attualmente assicurato il lavoratore. In tal caso la gestione di provenienza trasferirà l'ammontare dei contributi di sua pertinenza maggiorati dell'interesse composto al tasso annuo del 4,50 per cento. Però il lavoratore dovrà versare la differenza delle riserve matematiche fra questi istituti. Il pagamento di questa quota potrà essere rateizzato In tal caso sarà applicata la maggiorazione di un tasso annuo composto del 4,50 per cento.

5) Il ricongiungimento si può fare anche fra due o più enti diversi dall'INPS Vale sempre la regola che il lavoratore dovrà pagare la differenza delle riserve matematiche. Questa riserva varia molto da caso a caso. Si calcola in base alle norme contenute nell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962 n. 1338. Le variazioni dipendono dal numero dei contributi da trasferire, dall'età del lavoratore, dalla diversità delle prestazioni fra un ente e l'altro. Non è possibile dare alcuna indicazione generale sulle cifre. Si va da somme modeste fino a molti milioni.

6) Il ricongiugimento nell'INPS significa che la nuova pensione sarà calcolata con le norme di questo istituto (pensione sull'80 per cento del salario maturato nel triennio più favorevole scelto nell'ultimo decennio, ecc.).

7) La ricongiunzione può essere chiesta anche dai superstiti in caso di morte

La serie di arresti negli ultimi mesi a Napoli

Dall'area dell'autonomia nuove leve del terrorismo

« Prima linea » erede dei nuclei proletari - Quali collegamenti con le BR? - Dalle « bombe in casa » alle rapine

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Le nuove reclute del « terrorismo combattente » provengono dall'area di « Autonomia »; sono universitari ed hanno avuto esperienze di lotta in piazza. In « Autonomia operaia » hanno avuto la loro iniziazione e poi sono passati al terrorismo clandestino sotto le sigle di « combattenti comunisti » o « squadre armate comuniste » facenti capo ad una organizzazione più vasta e ramificata sul territorio nazionale, cosidetta « Prima linea ».*

Le loro « imprese » napoletane richiamano le prime « apparizioni » dei Nap. Si distinguono, in parte, da questi per estrazione culturale e sociale. Il nucleo originario dei Nap proveniva anch'esso dai gruppi estremisti universitari, ma successivamente, passato alla lotta armata, ha esteso l'area di reclutamento negli ambienti della delinquenza comune. Questa alleanza strategica, era un punto centrale del cosiddetto « progetto politico » dei Nap, che indicavano nelle carceri « l'obiettivo essenziale dell'attacco delle organizzazioni combattenti » e dello « scontro di classe ». Concetti peraltro comuni alle teorie più « sofisticate » delle « BR » che con i Nap hanno contratto una sorta di alleanza.

Napoli e Roma erano state due basi operative di pertinenza dei Nap, mentre le « BR » agivano nell'area del triangolo industriale di Milano, Torino e Genova. Dopo la fusione, le « BR » hanno assunto la direzione aggregando i resti delle strutture e degli uomini ancora « in libertà » dei Nap.

I canali di reclutamento di nuove leve sono rimasti a Napoli ed a Roma nelle mani dei simpatizzanti dei Nap, che hanno operato la loro campagna negli ambienti dell'autonomia. « Prima linea » è forse il « noviziato » per il passaggio alla vera e propria lotta armata nelle file delle più qualificate organizzazioni dei Nap e delle BR. Ha un compito di fiancheggiamento, di proselitismo e di iniziazione? Nell'oscuro ed impalpabile mondo del terrorismo è difficile dirlo con certezza.

La prima apparizione di « Prima linea » a Napoli risale al 13 ottobre dello scorso anno con una incursione al Cesan, un centro studi dell'Associazione degli industriali. Analoga azione fu compiuta il 25 ottobre del '74 dai Nap contro l'UCID, organizzazione di imprenditori cattolici. Successivamente ci fu, ad opera di un commando di « squadre armate comuniste », una rapina in una agenzia immobiliare. Sempre alle « SAC » viene attribuito un attentato, compiuto l'estate scorsa, contro un dirigente dell'Alfa Sud, Vittorio Flick, ferito con una P - 38.

La prima azione importante di « Prima linea » è datata 17 dicembre '77 con due attentati contro il commissariato di PS del rione Monte Calvario e la caserma dei CC di Bagnoli, compiuti in concomitanza alla pronuncia della sentenza di condanna in appello dei militanti dei Nap. Per questi attentati furono tratti in arresto e poi condannati a quattro anni ciascuno di reclusione quattro giovani: Loredana Biancamano, 21 anni, da Diamante (Cosenza), ma residente a Napoli per ragioni di studio; Rosario Carpentieri, 21 anni, studente di sociologia, da Marano (Napoli); Raffaella Pinci, 20 anni, studentessa, da Napoli, Stefano Milanesi, 20 anni, nato a Siena ma abitante a Bussolento di Torino, dove frequentava il 4. anno dell'Istituto tecnico.

Un loro « coro » fu scoperto appena due giorni dopo l'arresto in un appartamento di via Nuova Napoli, dove i carabinieri hanno sequestrato 20 chilogrammi di nitrotuolo, miccia, due pistole con matricole cancellate, 6 targhe d'auto, 40 molotov e numerosi passamontagna, oltre a materiale propagandistico di « Prima linea » e di « Autonomia operaia ».

Un altro capo di « autonomia » venne alla luce la notte tra il 4 e il 5 marzo in un vicolo del centro antico della città. Esplose all'interno del locale un rudimentale ordigno che gli incauti artificieri stavano confezionando. Così come avvenne l'11 marzo 1975 nel coro dei Nap di via Consalvo. Rimasero feriti due giovani: Luigi Campitelli (ex Potere operaio), 21 anni, Stefania Maurizio, 23 anni, da L'Aquila. Implicate nella medesima vicenda vi sono altre tre ragazze, tutte studentesse universitarie con precedenti di milizia politica nei gruppi dell'ultrasinistra: Maria José Mazzei, 21 anni (figlia di un medico) da Cosenza; Carmela Tramutola, 20 anni, da Potenza; Anna Ruggeri, 23 anni, da Teramo.

Indagando sull'attività di questo nucleo i carabinieri sono pervenuti alla scoperta di un arsenale presso Nola in una falegnameria di un militante di « Autonomia operaia », Guglielmo Cascello, 30 anni, ed alla identificazione di un insegnante di inglese, Onofrio Petullo, 28 anni, legato al gruppo del coro della Pignasecca. L'attività del neoterrorismo dei gruppi provenienti da A.O. ha presentato anche aspetti di criminalità comune come il caso della gioielleria assaltata il 20 marzo.

Da oggi a Pisa il convegno dei «precari»

Dal nostro inviato

PISA — Si apre questa mattina nell'aula magna della Sapienza occupata il quinto convegno nazionale dei docenti « precari » dell'Università. Il convegno, a cui parteciperanno delegazioni da tutta Italia, si concluderà domenica. Già da alcuni giorni i « precari » di Pisa occupano la sede storica dell'Ateneo in segno di protesta contro una recente decisione del Tribunale Amministrativo regionale toscano che ha annullato una precedente sentenza con la quale il tribunale del lavoro di Pisa riconosceva agli oltre 400 tra contrattisti, assegnisti e borsisti dell'Università pisana il diritto agli assegni familiari ed alla contingenza.

I problemi dell'inquadramento del personale docente e dell'adeguamento salariale di alcune fasce del precariato saranno dibattuti durante i tre giorni del convegno. Contrattisti, assegnisti e borsisti (sono queste le figure più note anche se non le sole, del precariato dell'università) da anni ormai portano avanti una rivendicazione per vedere regolarizzata la loro posizione. Si tratta di migliaia di laureati, giovani o meno giovani, costretti a svolgere la loro attività di studio, di ricerca e spesso di supplenza in condizioni di disagio e in molti casi a fare del vero lavoro nero.

I « precari » in questi anni di attività hanno acquisito la coscienza precisa del loro ruolo nell'università e quindi chiedono di essere interlocutori del dibattito sulla riforma universitaria. E la loro posizione è particolarmente difficile anche perché su molti di loro pesa la scadenza delle borse, dei contratti degli assegni. Che fare allora in attesa della riforma?

La cosa più opportuna sarebbe quella di varare una leggina che, senza essere uno stralcio della riforma, possa consentire una prima definizione del problema dei « precari ». Nel dibattito tra i partiti il problema del precariato è stato più volte affrontato, ma ancora non è stato risolto perché fra le forze politiche permangono diverse posizioni.

Per quanto riguarda il PCI, a tutti i contrattisti, assegnisti e borsisti va data la possibilità di continuare la loro attività nelle università (con una retribuzione adeguata, e quindi completamente rivista) fino all'espletamento dei concorsi a posti di professore associato e di professore ordinario. Nello stesso tempo però occorrerà trovare una soluzione che consenta ad assegnisti e borsisti di optare per il ruolo della scuola secondaria (conservando per un certo periodo il comando all'università) così come è riconosciuto ai contrattisti.

Inoltre, almeno 7 000 nuovi posti di professore associato dovranno essere a concorso libero; e nello stesso tempo si dovrà trovare il sistema perché una parte consistente degli ulteriori posti di professore associato che si renderanno liberi nel primo quinquennio (quindi almeno altri 4 o 5 000 posti) non vengano riassorbiti ma rimessi a concorso libero, per dare così a tutti i « precari » una reale possibilità.

Naturalmente, i concorsi non dovranno vertere solo sui titoli scientifici ma anche sull'effettiva attività svolta nelle università.

Nuccio Ciconte

IN PUGLIA

Assemblee contro terrorismo e fascismo

BARI — Iniziative contro il fascismo e il terrorismo, da oggi, fino a domenica con una serie di conferenze nelle fabbriche, nelle scuole e alla università del capoluogo, tenute da ex comandanti partigiani e da amministratori degli enti locali. Stamani al quarto Centro siderurgico dell'Italsider si svolgerà una manifestazione. Parleranno Alfredo Venturini, segretario provinciale della FLM, Roberto Traversa, assessore al Comune di Taranto, in rappresentanza degli enti locali che fanno parte del Comitato antifascista, Giuseppe Bagnardi per le forze politiche democratiche e l'ex comandante partigiano Isacco Naohum. Nel Cantieri Navali la assemblea si terrà il 20, nelle raffinerie della I.P. il 21 aprile.

Fra oggi e domani assemblee analoghe avranno luogo alla « Casa del Soldato » di Bari, dove parlerà il sen. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e presidente nazionale dell'ANPI, all'Università barese (dr. Ducci, sindaco di Arezzo), alla Pignone di Bari (on. Remo Scappini).

Domani a Bari si riunirà il Consiglio nazionale dell'ANPI, per celebrare l'anniversario della Liberazione. Questo tema sarà al centro del raduno regionale, fissato per domenica nel capoluogo pugliese. Il programma prevede un concentramento in piazza Castello, da dove si muoverà il corteo. In piazza Prefettura si terrà il comizio.

Da oggi a Roma convegno del CIDI sui programmi della scuola media

ROMA — « Nuovi obiettivi, contenuti e programmi nella scuola media »: è questo il tema del convegno nazionale, che si apre oggi a Roma, promosso dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI).

La finalità dell'incontro è quella di far sì che gli insegnanti, facendosi protagonisti del dibattito sul rinnovamento di contenuti e programmi, possano portare il loro contributo e siano messi in grado di esercitare una reale influenza.

Il convegno che si aprirà oggi alle 16, all'Hotel Holiday Inn (viale Castello della Magliana 65), con una relazione di Luciana Pecchioli, presidente del CIDI, si concluderà domenica mattina al teatro Centrale (piazza del Gesù).

Per controllare se un meccanico merita la tua fiducia c'è un sistema infallibile: se ti consiglia ricambi originali Fiat, è tuo amico.

ricambi originali FIAT

I ricambi sono una cosa seria.